CULTURA&SPETTACOLI

Un giornalista con la valigia

Enrico Franceschini, il cronista giramondo si racconta nel libro pubblicato da Baldini+Castoldi

di ROBERTA MONACO

La vita non «è» un romanzo? Beh, forse non è proprio vero se si legge il bellissimo libro (ultimo di una serie di pubblicazioni) del giornalista bolognese Enrico Franceschini, il cui titolo: *Come girare il mondo gratis Un giornalista con la valigia* (Baldini+Castoldi, 2023, pp. 287, euro 18) *è già un invito al viaggio, pardon, alla lettura. Ma in fondo non è poi la buona lettura un viaggio? Ed inizia proprio così, la vera vita dell'autore/protagonista, che, potendo scegliere preferisce divertirsi*, lascia l'Italia e la sua famiglia, appena laureato, senza soldi, a soli 24 anni, per realizzare l'impresa che più gli sta a cuore: «Fare qualcosa di me stesso».

Tre continenti, cinque capitali, venti traslochi («una giostra di traslochi»), tre matrimoni, e mai il tempo per annoiarsi nei quaranta anni di girovagare grazie al mestiere più affascinante del mondo: il giornalista, per la precisione corrispondente estero. Una storia anzi delle storie che suddividono il volume, America, Russia, Israele, Inghilterra, raccontate con uno stile divertente, dinamico, ironico, e ricco di riflessioni e di curiosità interculturali che sarebbero da raccogliere in un volumetto a parte. Per non parlare dei numerosi richiami letterari e filmografici che sostanziano, o come direbbe Montaigne consustanziano, la narrazione che ha del picaresco e del romanzo di formazione (bellissimo l'*explicit*).

Domani ore 18
Presentazione alla Laterza

Domani sera alle 18 il libro di Enrico Franceschini sarà presentato alla libreria Laterza di Bari. Una occasione offerta dall'associazione «Donne in corriera» per parlare di giornalismo «glocal» partendo dal testo «Come girare il mondo gratis - Un giornalista con la valigia». Con Franeschini dialogherà il direttore della «Gazzetta» Oscar Iarussi.
Introdurrà la presidente dell'associazione Donne in corriera Gabriella Caruso.

Nella «dolce vita» che il mestiere di reporter di un grande giornale gli permette di fare, all'inizio con stenti ma in seguito con laute retribuzioni, luoghi e persone sono la trama, con una galleria di personaggi tra cui Ronald Reagan, Mikhail Gorbaciov, Shimon Peres, Yasser Arafat, Tony Blair, Neil Armstrong, Usain Bolt e, scusate se è poco: la regina Elisabetta II, delineati con una penna brillante e uno sguardo appassionato, sempre positivo e ottimista, a volte sognatore ma fedele ai suoi ideali e valori, la verità e la libertà *in primis*, l'umiltà e l'onestà intellettuale, la gratitudine (sarà sempre riconoscente ai suoi Maestri, o come li definisce, gli dèi della professione, tra cui Eugenio Scalfari, fondatore di «Repubblica», soprannominato Barbapapà, la riunione del mattino: una messa cantata).

Con grande competenza e sempre con leggerezza e mai presunzione, eliminando i luoghi comuni - a Londra ad esempio si mangia meglio che in ogni altra capitale – Franceschini tratteggia una sorta di vademecum della professione di giornalista, ci lascia una dichiarazione d'amore tra amarcord e consigli tecnici quali ad esempio l'importanza di iniziare un articolo con un buon lead, ovvero l'inizio più accattivante di un pezzo, «l'amo che deve catturare il lettore», la sintesi geniale, o segreti come l'importanza della pagina di destra per chi legge, di una buona intervista (il suo pane quotidiano), o ancora il patto di non belligeranza tra colleghi, il non restare fermi troppo a lungo nello stesso posto, e magari trovarsi nel posto giusto al momento giusto...

Inutile dire dell'importanza delle lingue straniere, lui ne ha imparate tante, per poter operare nella fabbrica delle notizie, ha assistito durante la sua carriera ad eventi che hanno cambiato il corso della Storia, ed infine si è ben guadagnato l'epiteto di *one man band*, per la sua capacità di imparare («guardo tutto, osservo tutto, bevo informazioni come un assetato nel deserto») e rischiare pur di essere testimone della storia, attraversando mezzo secolo di progresso tecnologico. Nel suo *excursus*, mai noioso, si va dall'impaginazione a piombo fra i vecchi tipografi del «Carlino» all'impaginazione a offset dei set-

Scoprì i segreti di Castel del Monte Bari ricorda lo studioso Aldo Tavolaro

cento anni dalla nascita celebrati l'1 aprile con un incontro al Comune

Sabato 1 aprile, in occasione della celebrazione del centenario della nascita di Aldo Tavolaro, si terrà, alle 17.30, esso la Sala Consiliare del Palazzo Città e con il patrocinio del Comune Bari, l'incontro «Aldo Tavolaro: omo, l'opera, le prospettive».
Aldo Tavolaro è stato un esponente a vita culturale barese e di Puglia quasi mezzo secolo a partire dai ni anni settanta. Archeoastrono- *ante litteram*, ha applicato il cal- astronomico e matematico al pa- onio culturale e architettonico neolitico al medioevo, spaziando Messico rurale alle piramidi tto, dalle cattedrali europee alla di Puglia, luogo di elezione per le ie ricerche. Ai suoi studi, pub- i a partire dal 1974 e poi tradotti erse lingue e apparsi anche su e scientifiche e di settore di tutto il mondo, si devono le scoperte relative alle implicazioni astronomiche, matematiche e simboliche che caratterizzano le architetture di Castel del Monte e che, negli anni, hanno portato nuova luce sul Castello federiciano, facendo crescere l'interesse della comunità internazionale verso il sito fino alla iscrizione nei registri Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

ARCHEOASTRONOMO Aldo Tavolaro

Gli interventi del convegno ripercorreranno l'intensa attività di ricerca e la fervente attività convegnistica e documentaristica, per poi lasciare spazio all'attualità delle prospettive che le ricerche di Tavolaro hanno lasciato per la terra di Puglia e per la scena internazionale, che vede ormai in Castel del Monte e nelle sue geometrie più segrete un punto di interesse imprescindibile nei settori anche della moda e della comunicazione. Interverranno Esmeralda Tavolaro e Duilio Carusi per la famiglia, Giuseppe Laterza, Vittorio Spaccapietra e Luca Scandale, direttore generale di Pugliapromozione. Modera Caterina Laterza per la casa editrice Laterza.

No alla lottizzazion Il Tar salva Villa Ad

Il Tribunale del Lazio accoglie il ric

Il Tar del Lazio si è espresso con una sentenza sul ricorso depositato nel lontano 2012 da Italia Nostra contro le delibere e le autorizzazioni rilasciate da diversi Enti a partire dal Comune di Tivoli per la realizzazione di un complesso edilizio, denominato Lottizzazione Nathan, all'interno dell'area di protezione del Sito Unesco di Villa Adriana in Tivoli.

«Con le motivazioni espresse nella sentenza si sono pienamente riconosciute le ragioni della Associazione Italia Nostra che ha smontato il cartello di carte messe in piedi dagli Enti competenti tese a smantellare le misure di salvaguardia del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale del Lazio e le misure di salvaguardia richieste dall'Unesco allo Stato Italiano per la permanenza del Sito

Villa Adriana a Tivo

giamaicano Usain Bolt re dei velocisti e vincitore di tre Olimpiadi nei 100 e 200 metri

epubbli-
papapà,
a mes-

e sem-
esun-
omu-
ngia
ale –
orta
one
di-
ar-
ad
re
v-
n
l
-
-

belligeranza tra colleghi, il non restare fermi troppo a lungo nello stesso posto, e magari trovarsi nel posto giusto al momento giusto…

Inutile dire dell'importanza delle lingue straniere, lui ne ha imparate tante, per poter operare nella fabbrica delle notizie, ha assistito durante la sua carriera ad eventi che hanno cambiato il corso della Storia, ed infine si è guadagnato l'epiteto di one man band, per la sua capacità di imparare («guardo tutto, osservo tutto, bevo informazioni come un assetato nel deserto») e rischiare pur di essere testimone della storia, attraversando mezzo secolo di progresso tecnologico. Nel suo excursus, mai noioso, si va dall'impaginazione a piombo fra i vecchi tipografi del «Carlino» all'impaginazione a offset dei settimanali di basket giovanili, dal telex al fax, dalla macchina da scrivere al computer e allo smartphone, insomma se i giornalisti forse sono sempre gli stessi, è cambiato il modo di fare giornalismo. Progresso non vuol dire che i corrispondenti all'estero non servano più, la rivoluzione digitale, che ha trasformato il giornalismo mondiale, nell'illusione che basti un clic per sapere tutto, ha creato tuttavia più fame di notizie, scritte bene e spiegate meglio, rendendo tutti meglio informati ma più dipendenti dalla «buona» informazione, perché è più facile ricevere elogi per come si scrive piuttosto che per quello che si scrive. Ecco perché bisogna leggere tanto, saggi, ma anche tanti libri, buoni libri. Proprio come questo.

lottizzazione edilizia